

Un frammento di fiasca del pellegrino di Abini (Teti - Nu)

Lidia Puddu

This report reports on the identification of a portion of the "pilgrim flask" among the numerous fragments of pottery from the nuragic sanctuary of Abini. The exterior of the sherd is burnished with a flat stick. The fragment of a "pilgrim flask" increases our knowledge of this type of production in Sardinia and contributes to the understanding of the range of ceramics used in Abini. It evokes the contacts and trade relations with the Eastern Mediterranean, even in this sanctuary, which is located in the interior of Sardinia.

L'esame dell'intero complesso di materiali ceramici recuperati tra il 2000 e il 2002 in occasione del vaglio di una discarica nella quale erano accumulati la terra e i materiali di risulta dello scavo effettuato nel 1930 da A. Taramelli¹, ha permesso di rinvenire un altro tassello utile per ricostruire la vita nel santuario nuragico di Abini.

In questo contributo si vuole comunicare l'individuazione, tra le centinaia di frammenti ceramici recuperati, di una porzione di fiasca del pellegrino che si aggiunge al novero degli esemplari fittili di questa tipologia già noti in Sardegna. Il frammento ha caratteristiche che combaciano perfettamente con quelle delle anse tubolari a occhiello poste tra spalla e collo delle fiasche, funzionali all'inserimento della corda di sospensione che scivola sulla scanalatura concentrica che corre lungo il perimetro del contenitore. La parte residua della fiaschetta fittile è costituita da un lato piatto, che corrisponde al retro della fiasca e un lato con accenno di bombatura corrispondente alla fronte (fig. 1).

In base ad un esame puramente macroscopico dell'impasto semifine si notano inclusi di varia granulometria e di colore bianco e giallo amalgamati in un impasto di colore bruno chiaro. Le *nuances* delle superfici variano dal grigio scuro al bruno chiaro. Se la superficie della parte posteriore è semplicemente lisciata e inornata, la superficie che corrisponde alla parte frontale della fiaschetta è decorata con colpi dati da una piccola stecca piatta, strisciata in modo da ottenere delle linee oblique parallele affiancate e altre più disordinate ai lati.

Questo tipo di decorazione ricorda quella della fiasca ritrovata nel nuraghe Nurdole-Orani² e della fiaschetta proveniente dal Sinis conservata nell'*Antiquarium* Arborense di Oristano tra i materiali della collezione Pischedda³, ma vi differisce per la sintassi decorativa creata con i colpi di stecca, che in quei casi traccia motivi a spina di pesce mentre nel caso del frammento di Abini il motivo, seppur collocato nella stessa posizione, si articola in modo diverso.

Gli esemplari citati presentano similitudini anche per la conformazione delle anse tubolari, di cui sono dotate anche la fiaschetta miniaturistica proveniente dall'edera della tomba II di Sa Figu-Irtiri⁴, la fiasca dal vano Y del villaggio adiacente al nuraghe Pidighi⁵, quella della collezione Sanna proveniente da località sconosciuta e conservata nell'*Antiquarium* arborense di Oristano⁶ e la fiaschetta dal pozzo del S. Antine di Genoni⁷.

Il contenitore si inquadra dunque nella classe delle fiasche del pellegrino in ceramica d'impasto prodotte nelle botteghe nuragiche, del tipo caratterizzato da corpo a sezione piano-convessa, quattro anse o prese forate disposte ai lati della vasca e collo cilindrico o troncoconico. Le fiasche del pellegrino nuragiche possono essere inornate⁸ o de-

¹ Per maggiori informazioni sugli interventi del 2000-2002 si rimanda a: FADDA 2007; FADDA 2013: 58-72; PUDDU 2012; PUDDU 2013.

² FADDA 1991a: 115, fig. 5-b; FADDA 1991b: 104.

³ UGAS 1995: tav. V, 9; SEBIS 1998: tav. XXVI.1; FORCI, RELI: 86-87, tav. V, 1.

⁴ MELIS 2011: fig. 6.

⁵ USAI 2013: tav. X, 19.

⁶ FORCI, RELI 1999: 86, tav. V, 2.

⁷ GUIDO 2013: 207, fig. 4.7.

⁸ SANCIU 2010: 2-3, fig. 3.

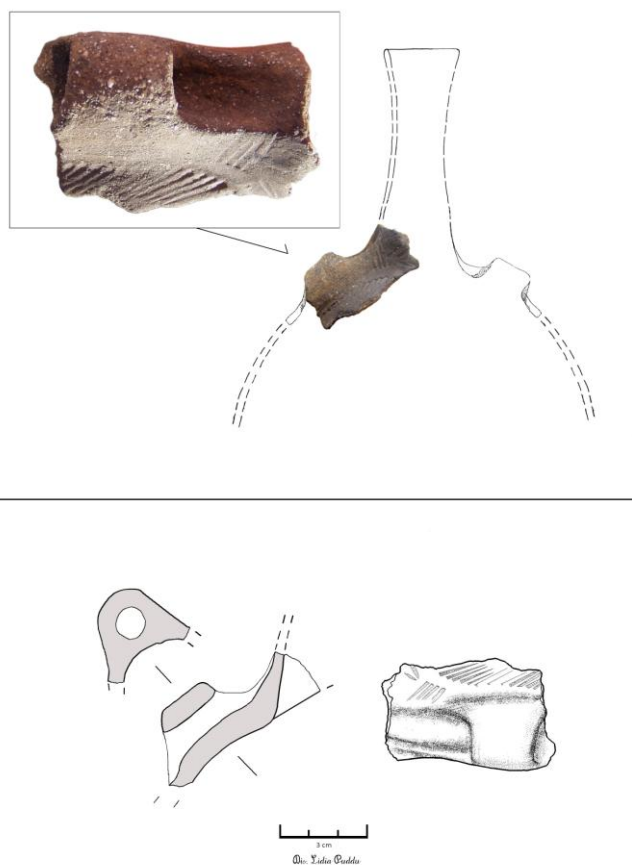


Fig. 1. Particolari del frammento proveniente da Abini (Teti-Nu) e ricostruzione grafica della fiasca del pellegrino.

corate con cerchielli “ad occhi di dado” impressi⁹, abbinati a incisioni a falsa cordicella¹⁰, incisioni a *chevrons* o “spina di pesce”¹¹ e, più raramente, a stralucido¹².

L'origine della forma è da riconoscersi in prototipi orientali e, in particolare, nelle fiasche quadriansate di produzione orientale, distribuite in Fenicia, in Palestina e a Cipro e precocemente attestate nel Mediterraneo occidentale¹³. Il modello viene introdotto in Sardegna tra il XII e il IX sec. a.C. nell'ambito delle direttrici dei traffici commerciali, in cui l'isola era pienamente inserita grazie alla sua posizione strategica al centro del Mediterraneo occidentale.

Mentre sono pochi i dubbi sull'origine orientale del tipo di contenitore, gli studiosi dibattono sul vettore commerciale a cui imputare l'introduzione del recipiente in occidente e nella fattispecie in Sardegna, propendendo per una estrazione cipriota¹⁴, o preferendo quella prettamente levantina-filistea¹⁵. È stato notato come una volta introdotta nell'isola la forma diventi rappresentativa e radicata nella cultura nuragica e venga caricata di forti valenze ideologiche. Alla produzione fittile funzionale si collegano, infatti, le riproduzioni miniaturistiche in bronzo, i cosiddetti “pendagli a pendolo” attestati in contesti tombali dell'Etruria villanoviana¹⁶ e, in Sardegna, in numerosi depositi votivi come a Su Tempiesu-Orune¹⁷ e Nurdòle-Orani¹⁸. Altri pendagli di questo tipo provengono da sequestri di materiali dell'area oristanese¹⁹. L'utilizzo votivo di questo oggetto sottende particolari proprietà del contenuto che metonimicamente si trasferiscono sul contenitore²⁰. Un'interpretazione tutta isolana della fiaschetta è fornita, inoltre, dall'esemplare ritrovato nell'area cerimoniale del santuario di Romanzesu-Bitti²¹, che ha la parte alta del collo conformata a modello di torre di nuraghe.

La produzione delle fiasche del pellegrino a quattro anse o prese perdura fino alla fase dell'orientalizzante antico dell'età del Ferro, come attestato dalla già citata fiasca della Collezione Pischredda, proveniente da una zona sconosciuta del Sinis e datata tra la prima fase dell'età del Ferro e l'Orientalizzante Antico²², e da altri contenitori simili ma biconvessi e con differente conformazione delle prese superiori, come la fiasca di Monte Olladiri-Monastir²³ e del nuraghe Piscu-Suelli²⁴.

Questa cronologia trova consonanze con la datazione proposta per la trentina di fiasche ritrovate in ambito tirrenico, ripartite tra Etruria, area tiberina e Campania, che sono concentrate in un arco cronologico compreso tra il terzo quarto dell'VIII e la fine del VII-inizi del VI secolo a.C.²⁵

⁹ MELIS 2011: fig. 6.

¹⁰ UGAS, ZUCCA 1986: tav. XIV, 4.

¹¹ FADDA 1991a: 117, fig. 5-b.

¹² BADAS 1987: 134, tav. IV.

¹³ BARTOLONI, MOSCATI 1995: 39-43; BARTOLONI 2005: 37-38.

¹⁴ LO SCHIAVO 1996: 847-848; LO SCHIAVO 2000: 208.

¹⁵ BARTOLONI 2005: 35-43.

¹⁶ LO SCHIAVO 2000: 208, fig. 1, 3-4.

¹⁷ LO SCHIAVO 1992: tav. 28, 8-9.

¹⁸ FADDA 1991a: fig. 5, c-d; FADDA 1991c, fig. 44; FADDA 2006, fig. 69; FADDA 2013, fig. 284.

¹⁹ LO SCHIAVO 1996; USAI, ZUCCA 2011: 336-338.

²⁰ LO SCHIAVO 1992: 97; BARTOLONI 2005: 40.

²¹ FADDA, POSI 2006: 30 e fig. 32.

²² UGAS 1995: 147, 156; ZUCCA 1998: 45.

²³ UGAS, ZUCCA 1986: tav. XIV, 4; UGAS 1986: 43, tav. X, 4.

²⁴ UGAS, ZUCCA 1986: tav. XVIII, 4.

²⁵ NERI 2008: 91.

I luoghi di ritrovamento delle fiaschette sarde sono spesso quelli in cui si concentrano i contatti con le popolazioni straniere, che tendono a costituire nelle zone costiere dell'isola delle basi stabili e ad integrarsi con le popolazioni locali per creare una composita rete di relazioni e di commerci bilaterali che si sviluppano poi verso i villaggi e i luoghi di culto dell'entroterra, come attestato a Nurdole-Orani²⁶, a Romanzesu-Bitti²⁷ a S'Arcu 'e is forros-Villagrande Strisaili²⁸. Tra i santuari dell'entroterra inseriti in questo contesto di scambi possiamo annoverare anche quello di Abini. Il frammento di fiasca del pellegrino fornisce un nuovo apporto alla conoscenza del repertorio fittile utilizzato in questo santuario e di conseguenza permette di estendere le considerazioni adombrate da questo tipo di produzione, che richiama gli scambi e relazioni con popolazioni dell'oriente mediterraneo, anche a questo santuario situato in una delle regioni più interne della Sardegna.

Lidia Puddu
E-mail: lid.puddu@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BADAS U., 1987, "Genna Maria - Villanovaforru (Cagliari). I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale", in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il U e il I millennio a.C. Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo*, Atti del convegno, Selargius-Cagliari 27-30 novembre 1986, Cagliari: 133-146.
- BAROLONI P., 2005, "Rotte e traffici nella Sardegna del tardo bronzo e del I ferro", in P. BENARDINI, R. ZUCCA (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles*, Studi e ricerche, Roma: 29-43.
- BARTOLONI P., MOSCATI, S., 1985, "Ceramica e la storia", in *Rivista di studi fenici* 23,1: 37-45.
- FADDA M.A., 1991a, "Scavi a Nurdole (Nu). Nurdole, un tempio nuragico in Barbagia, punto d'incontro nel Mediterraneo", in *Rivista di studi fenici* 19-1: 107-119.
- FADDA M.A., 1991b, "Orani (Nuoro). Località Nurdole. Il tempio nuragico", in *Bollettino di archeologia* 10: 103-107.
- FADDA M.A., 1991c, *Il museo speleo-archeologico di Nuoro*, Sardegna archeologica. Guide e itinerari 17, Sassari.
- FADDA M.A., 2006, *Il museo archeologico di Nuoro*, Sardegna archeologica. Guide e itinerari 17, Sassari.
- FADDA M.A., 2007, "Il villaggio nuragico di Abini - Teti. Alla ricerca di un tempio perduto", in S. ANGIOLILLO, M. GIUMAN, A. PASOLINI (a cura di), *Ricerca e confronti 2006: giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari: 53-62.
- FADDA M.A., 2012, *Villagrande Strisaili. Il villaggio santuario di S'Arcu 'e is forros*, Sardegna archeologica. Guide e itinerari 48, Sassari.
- FADDA M.A., 2013, *Nel segno dell'acqua*, Sassari.
- FADDA M.A., POSI F., 2006, *Il villaggio santuario di Romanzesu*, Sardegna archeologica. Guide e itinerari 39, Sassari.
- FORCI A., RELI R., 1999, "Brocche e fiasche di età nuragica nell'Antiquarium arborense di Oristano", in *Quaderni della Soprintendenza per i beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano* 16, Cagliari: 81-97.
- GUIDO F., 2013, "Il pozzo di S. Antine di Genoni", in L. USAI (a cura di), *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro settentrionale. Catalogo della mostra*, Quartucciu: 203-113.
- LO SCHIAVO F., 1992, "I bronzi di Su Tempiesu", in M.A. FADDA, F. LO SCHIAVO (a cura di), "Su Tempiesu di Orune. Fonte nuragica", in *Quaderni della Soprintendenza per i beni Archeologici delle Province di Sassari e Nuoro* 18, Sassari: 62-128.
- LO SCHIAVO F., 1996, "Una "fiasca del pellegrino" miniaturistica in bronzo", in E. ACQUARO (a cura di), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Archeologia e Arte II, Pisa-Roma: 843-848.
- LO SCHIAVO F., 2000, "Forme di contenitori di bronzo e di ceramica: documenti ed ipotesi", in B. BARTOLONI, L. CAMPANELLA (a cura di), *La ceramica fenicia in Sardegna: dati, problematiche, confronti*, Roma: 207-223.
- MELIS P., 2011, "Lo scavo della Tomba II nella necropoli dell'Età del Bronzo di Sa Figu (Ittiri-SS)", in *Erentzias. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro*, 1: 101-117.
- NERI S., 2008, "Una nuova fiasca del pellegrino: Integrazioni al repertorio vascolare veiente dell'orientalizzante", in *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico* 3, Milano: 87-109, in <http://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos/article/view/358>.
- PUDDU L., 2012, "Analisi di alcune classi ceramiche provenienti dal santuario di Abini a Teti (NU)", in *La preistoria e la protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, vol. IV Poster, Cagliari-Barumini-Sassari 23-28 novembre 2009, Firenze: 1477-1482.
- PUDDU L., 2013, *Il santuario di Abini a Teti: i reperti ceramici delle campagne di scavo 2000-2002*, in *Fasti online*: <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-289.pdf>.

²⁶ FADDA 2013: 163-184.

²⁷ FADDA, POSI: 2006.

²⁸ FADDA 2012.

- SANCIU A., 2011, "Fenici lungo la costa orientale sarda. Nuova acquisizioni", in *Fastionline*: <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-174.pdf>.
- SEBIS S., 1998, "Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica", in *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai nostri giorni. La ceramica racconta la storia*, Atti del II Convegno di studi, Oristano-Cabras, 25-26 ottobre 1996, Cagliari: 107-172.
- UGAS G., 1986, "La produzione materiale nuragica. Note sull'apporto etrusco e greco", in *Società e cultura in Sardegna nei periodi orientalizzante ed arcaico (fine VIII sec. a. C.-480 a. C.): rapporti tra Sardegna, fenici, etruschi e greci. Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo*, Atti del I Convegno di studi 29-30 novembre, 1 dicembre 1985, Selargius-Cagliari, Cagliari: 41-53.
- UGAS G., ZUCCA 1984, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche, 620-480 a. C.*, Cagliari.
- USAI A., 2013, "L'insediamento del nuraghe Pidighi di Solarussa (Or). Scavi 1998-2008", in *Quaderni della Soprintendenza per i beni Archeologici delle Province di Cagliari e Oristano 24*: <http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/136/90>: 179-215.
- USAI E., ZUCCA R., 2011, "Nuovi bronzi nuragici dell'Antiquarium Arborense di Oristano: contributo alle rotte mediterranee della Sardegna", in *Tharros felix* 4: 323-350.
- ZUCCA R., 1998, *Antiquarium arborense*, Sardegna archeologica. Guide e itinerari 25, Sassari.